

Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 49, 3. 5 - 6****Giovanni 1, 29 - 34****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per mezzo di Cristo, Agnello divino e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo.

2) Lettura : Isaia 49, 3. 5 - 6

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Commento ¹ su Isaia 49, 3. 5 - 6

• **La prima delle letture della liturgia della Parola ci parla della libertà che, gli ebrei speravano desse loro Ciro.** Dio stesso sembrava averlo scelto per adempiere questo compito. Essi restano delusi allorché si rendono conto che la Giudea non è altro che una piccola colonia dell'impero persiano. Il tempio, sì, è ricostruito ma la libertà non è stata restaurata. Gesù, il vero liberatore perché "*luce delle nazioni*", rifiuta il coinvolgimento politico perché il suo interesse è un altro. Annunciare la riunione dei figli di Dio.

Come gli ebrei anche la chiesa, quella con la ci minuscola, ha visto crollare le sue mire politiche perché la sua missione è un'altra: "*ti renderò rendere luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra*". Ma la libertà di cui si parla è quella del peccato.

• **La prima lettura è tratta dal profeta Isaia, i quattro carmi si riferiscono a un profeta dell'esilio, che ha vissuto l'esperienza drammatica narrata poi dai suoi discepoli.**

Oggi si legge il secondo carme, domenica scorsa c'era il primo. Ora nel cap. 53 di Isaia, nell'ultimo carme del servo, si parla di **questo profeta dell'esilio, che come agnello fu portato al macello e si dice che era muto, non protestava e poi dice che portava i peccati del popolo e quindi espiava i peccati del popolo**, cioè diventava ambito di purificazione per tutto il popolo. Su di lui si riversavano i peccati del popolo, quindi c'è un richiamo di redenzione e di purificazione. Allora chiediamoci che cosa vuol dire che Gesù ha tolto il peccato del mondo? Non vuol dire che il peccato non c'è più, perché anzi sappiamo che più aumenta la forza del bene nella storia, più il male ha possibilità di esprimersi e quindi il peccato cresce.

I peccati che oggi gli uomini commettono hanno una gravità maggiore che nel passato, pensiamo per esempio alle forme di violenza che oggi siamo in grado di esercitare e quindi la morte ingiusta che siamo in grado di produrre, pensate anche alla violenza economica, ai furti di un popolo nei confronti di un altro popolo, attraverso i meccanismi dell'economia, attraverso le leggi del commercio, pensate a quanta ingiustizia del mondo di distruzione il male aumenta.

Allora cosa vuol dire che Gesù ha tolto il peccato del mondo? Non vuol dire che l'ha fatto scomparire, ma che ha assunto lui stesso un atteggiamento che ha annullato le dinamiche distruttive del male e **ha insegnato e aperto la strada perché anche noi, anche i suoi discepoli che accolgono queste leggi fondamentali della vita, siano in grado di contrastare le forze distruttrici del male.**

Il male si annulla immettendo nella storia spinte contrarie, non quindi inserendosi negli stessi meccanismi del male, ma introducendo spinte positive che sono quelle del bene, che sono quelle

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

della verità, che sono quelle della giustizia. Le forze della vita hanno cominciato ad esprimersi prima delle forze del male, con la creazione, solo che queste modalità iniziali di vita erano ancora imperfette; questo ha dato adito al male di esprimersi. Siamo inseriti in questo processo per cui è **necessario accogliere la forza della vita per tradurla in forme nuove** e quindi annullare quelle carenze. Man mano che si aprono spazi, la vita deve riempirli ma le nostre resistenze, le nostre prigrizie, i nostri egoismi, spesso impediscono questi sviluppi del bene, della verità, della giustizia. Di fronte alla violenza siamo chiamati ad esercitare mitezza, di fronte all'odio, ad esercitare amore, di fronte all'egoismo ad esprimere oblatività e così via.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34**

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34**

● Isaia parla della figura del Servo che è stato scelto fin dal seno materno per una missione non indirizzata solo a Israele ma a tutte le nazioni. E' interessante notare che in aramaico **il termine "servo" coincide con "agnello" col quale il Battista identifica Gesù**. Parlando di Lui come Agnello Giovanni fa riferimento al significato e al ruolo di questo animale nell'AT. In particolare esso era il segno della Pasqua ebraica, durante la quale si consumava, e che celebrava la liberazione dall'Egitto. Era inoltre sacrificato ogni giorno nel tempio e nel giorno dell'espiazione (Yom Kippur) una volta all'anno i peccati di Israele erano scaricati sul capro espiatorio che veniva mandato a morire nel deserto: così il popolo si purificava. Giovanni riconosce e indica Gesù come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo; **Egli ha preso su di sé la condanna che gravava e grava sugli uomini per il peccato, Egli ha pagato per tutti**. Chiediamoci: riconosciamo la gravità del peccato nella nostra vita, che esso è la causa della nostra infelicità, perché ci allontana da Dio? **Talvolta purtroppo siamo superficiali e attribuiamo ad altro la nostra scontentezza: la vera causa è invece il peccato che separa da Dio. Gesù è venuto a liberarci e il primo invito che rivolge è quello alla conversione per accogliere il Regno di Dio**. Abbiamo bisogno di convertirci e la Grazia necessaria viene da Gesù: dobbiamo aderire al Suo progetto, allo stile di vita che propone e che dà la vera libertà; l'adesione è resa possibile da Dio: *"Nessuno viene a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato"*. La Grazia la riceviamo nella fede, soprattutto attraverso i sacramenti in cui incontriamo Gesù. Il Battesimo ci innesta in Cristo e ci dà la fede; l'Eucarestia ci sostiene, ci dà la capacità di attuare il progetto di Dio in noi; la Confessione ci riporta nella Grazia di Dio e nell'amicizia con Lui quando ci siamo allontanati. Se vogliamo davvero seguire Gesù, se abbiamo riconosciuto in Lui il Figlio di Dio, lasciamoci salvare e trasformare dalla Grazia che opera nella fede.

Ma c'è un altro aspetto importante che le letture ci propongono: **chi ha riconosciuto Gesù, come il Battista, è chiamato a testimoniare, a indicare ad altri il Salvatore perché Lui vuole raggiungere tutti e per far questo si serve di noi**: vogliamo essere suoi collaboratori? Abbiamo lo slancio di dire ad altri che in Gesù abbiamo trovato il Figlio di Dio, la vera Vita? Non tiriamoci indietro.

● **Un agnello che porta la tenerezza divina.**

Giovanni vedendo Gesù venire... Poter avere, come lui, occhi di profeta e so che non è impossibile perché *«vi è un pizzico di profeta nei recessi di ogni esistenza umana»* (A.J. Heschel); vedere Gesù mentre viene, eternamente incamminato lungo il fiume dei giorni, carico di tutta la

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

lontananza; mentre viene negli occhi dei fratelli uccisi come agnelli; mentre viene lungo il confine tra bene e male dove si gioca il tuo e, in te, il destino del mondo. Vederlo venire (come ci è stato concesso a Natale) pellegrino dell'eternità, nella polvere dei nostri sentieri, sparpagliato per tutta la terra, raddomante d'amore dentro l'accampamento umano, da dove non se ne andrà mai più.

Ecco l'agnello, il piccolo del gregge, l'ultimo nato che ha ancora bisogno della madre e si affida al pastore, che vuole crescere con noi e in mezzo a noi. Non è il «leone di Giuda», che viene a sistemare i malvagi e i prepotenti, ma un piccolo Dio che non può e non vuole far paura a nessuno; che non si impone, ma si propone e domanda solo di essere accolto. Accolto come il racconto della tenerezza di Dio. Viene e porta la rivoluzione della tenerezza, porta un altro modo possibile di abitare la terra, vivendo una vita libera da inganno e da violenza. **Amatevi, dirà, altrimenti vi distruggerete, è tutto qui il Vangelo.**

Ecco l'agnello, inerme e più forte di tutti gli Eroi della terra. Una sfida a viso aperto alla violenza, alla sua logica, al disamore che è la radice di ogni peccato. Viene l'Agnello di Dio, e porta molto di più del perdono, porta se stesso: Dio nella carne, il cromosoma divino nel nostro Dna, il suo cuore dentro il nostro cuore, respiro dentro il respiro, per sempre. E toglie il peccato del mondo.

Il verbo è al declinato al presente: ecco Colui che instancabilmente, infallibilmente, giorno per giorno, continua a togliere, a raschiare via, adesso ancora, il male dell'uomo. E in che modo toglie il male? Con la minaccia e il castigo? No, ma con lo stesso metodo vitale, positivo con cui opera nella creazione.

Per vincere il buio della notte Dio incomincia a soffiare sulla luce del giorno; per vincere il gelo accende il suo sole; per vincere la steppa semina milioni di semi; per vincere la zizzania del campo si prende cura del buon grano; per demolire la menzogna Lui passa libero, disarmato, amorevole fra le creature. Il peccato è tolto: nel Vangelo il peccato è presente e tuttavia è assente. Gesù ne parla solo per dirci: è tolto, è perdonabile sempre! E come Lui, il discepolo non condanna, ma annuncia un Dio che dimentica se stesso dietro una pecora smarrita, un bambino, un'adultera. Che muore per loro e tutti li catturerà dentro la sua risurrezione.

● **Un agnello inerme, ma più forte di ogni Erode.**

Giovanni vedendo Gesù venirgli incontro, dice: *Ecco l'agnello di Dio.* Un'immagine inattesa di Dio, una rivoluzione totale: non più il Dio che chiede sacrifici, ma Colui che sacrifica se stesso.

E sarà così per tutto il Vangelo: ed ecco un agnello invece di un leone; una chiocciola (Lc 13,31-34) invece di un'aquila; un bambino come modello del Regno; una piccola gemma di fico, un pizzico di lievito, i due spiccioli di una vedova. Il Dio che a Natale non solo si è fatto come noi, ma piccolo tra noi.

Ecco l'agnello, che ha ancora bisogno della madre e si affida al pastore; ecco un Dio che non si impone, si propone, che non può, non vuole far paura a nessuno.

Eppure toglie il peccato del mondo. Il peccato, al singolare, non i mille gesti sbagliati con cui continuamente laceriamo il tessuto del mondo, ne sfilacciamo la bellezza. Ma il peccato profondo, la radice malata che inquina tutto. In una parola: il disamore. Che è indifferenza, violenza, menzogna, chiusure, fratture, vite spente... **Gesù viene come il guaritore del disamore.** E lo fa non con minacce e castighi, non da una posizione di forza con ingiunzioni e comandi, ma con quella che Francesco chiama «la rivoluzione della tenerezza». Una sfida a viso aperto alla violenza e alla sua logica.

Agnello che toglie il peccato: con il verbo al tempo presente; non al futuro, come una speranza; non al passato, come un evento finito e concluso, ma adesso: ecco colui che continuamente, instancabilmente, ineluttabilmente toglie via, se solo lo accogli in te, tutte le ombre che invecchiano il cuore e fanno soffrire te e gli altri.

La salvezza è dilatazione della vita, il peccato è, all'opposto, atrofia del vivere, rimpicciolimento dell'esistenza. E non c'è più posto per nessuno nel cuore, né per i fratelli né per Dio, non per i poveri, non per i sogni di cieli nuovi e terra nuova.

Come guarigione, Gesù racconterà la parabola del Buon Samaritano, concludendola con parole di luce: fai questo e avrai la vita. Vuoi vivere davvero, una vita più vera e bella? Produci amore. Immettilo nel mondo, fallo scorrere... E diventerai anche tu guaritore della vita. Lo diventerai seguendo l'agnello (Ap 14,4). **Seguirlo vuol dire amare ciò che lui amava, desiderare ciò che lui desiderava, rifiutare ciò che lui rifiutava, e toccare quelli che lui toccava, e come lui li**

toccava, con la sua delicatezza, concretezza, amorevolezza. Essere solari e fiduciosi nella vita, negli uomini e in Dio. Perché la strada dell'agnello è la strada della felicità.

Ecco vi mando come agnelli... vi mando a togliere, con mitezza, il male: braccia aperte donate da Dio al mondo, braccia di un Dio agnello, inerme eppure più forte di ogni Erode.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la santa Chiesa, perchè guidata dallo Spirito Santo, sappia riconoscere nel tempo i segni della presenza di Dio ?
- Preghiamo per i nostri pastori, affinché mediante il ministero e la santità personale siano educatori e padri nella fede ?
- Preghiamo per quanti sono duramente provati dalla vita, affinché a nessuno manchi il soccorso nella tribolazione, il conforto di una casa, la sicurezza di un lavoro dignitoso, il sostegno della fede?
- Preghiamo per i bambini che oggi vengono alla luce, affinché siano circondati dalle cure di genitori pronti a svolgere la loro missione educativa ?
- Preghiamo per tutti noi rinati nel Battesimo, affinché il Signore ci renda capaci di accogliere docilmente la sua parola e di annunciare al mondo con gioia e coraggio la potenza del suo amore che salva ?
- Ci accorgiamo che Gesù ci viene incontro tutte le volte che partecipiamo alla celebrazione della Messa e dei sacramenti, nei nostri familiari, nei poveri?
- Siamo convinti che siamo chiamati ad essere santi? Lavoriamo alla costruzione di una autentica fraternità e tolleranza, nell'ambiente di vita che frequentiamo?

8) Preghiera : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

9) Orazione Finale

Assisti, o Padre, i tuoi figli e fa' che, portando con fede il peso della fatica quotidiana, giungano alla pienezza della tua gloria.